

Verso il 10 maggio I sindacati: docenti perno per cambiare davvero la scuola

ENRICO LENZI

Alleanza educativa e valorizzazione dei docenti. Sono le due priorità che il fronte sindacale confederale della scuola indica come prioritari per il rilancio del sistema dell'istruzione. E dai leader nazionali di Flc Cgil, Cisl scuola e Uil scuola interesse per il cammino proposto dalla Chiesa verso l'appuntamento del 10 maggio con il Papa.

ALLE PAGINE 16 E 17

LA CHIESA PER LA SCUOLA

Un'alleanza per dare futuro ai giovani

I leader dei sindacati confederali della scuola: «I docenti perno per cambiare»

È l'alleanza educativa la priorità indicata dal fronte sindacale confederale della scuola. I tre segretari nazionali di Flc Cgil, Uil e Cisl hanno scelto tra le sette piste di lavoro offerte dalla Chiesa italiana per il cammino verso l'appuntamento del 10 maggio in piazza San Pietro, due temi che ritengono fondamentali da cui partire per cambiare la scuola del nostro Paese. E il tema dei docenti, seppur presente in tutti e tre le interviste, non è indicato al primo posto, bensì è il rapporto con le famiglie, quello che sembra stare a cuore ai docenti. Un buon segnale, visto che non sem-

pre il rapporto scuola-famiglia è improntato all'alleanza, ma spesso è conflittuale e di reciproca diffidenza. «Grande apprezzamento» per questo cammino proposto all'intera scuola italiana senza aggettivi e distinzioni è espresso dal leader della Cisl scuola Francesco Scrima e attenzione viene espressa anche dagli altri due sindacati confederali. Per tutti una novità interessante, soprattutto per il fatto di coinvolgere tutte le componenti che operano nella scuola, in una fase storica in cui si sta cercando di ridare slancio all'intero sistema formativo. (E.L.e.)

Flc Cgil

Pantaleo: aiutiamo i sogni dei ragazzi

ENRICO LENZI

La vera sfida «si gioca nelle parole "generazioni e futuro"». È questa la priorità che Domenico Pantaleo, segretario nazionale della Flc Cgil scuola indica tra le sette parole offerte nel percorso verso il 10 maggio. «La indico – spiega Pantaleo – perchè oggi educazione e istruzione non sembrano più in grado di creare cittadini e offrire ai giovani strumenti per dare vita ai loro sogni. Insomma stanno perdendo la propria dimensione sociale. Ecco allora la necessità di puntare sulle nuove generazioni e sul loro futuro per dare davvero una svolta alla strada in cui ci siamo in-

I sindacati

Recuperare un patto educativo con i genitori. Ma anche potenziare la preparazione degli insegnanti che sono chiamati a sostenere le nuove generazioni nel loro percorso formativo. Sono le due priorità che le rappresentanze delle parti sociali indicano tra le sette parole chiavi verso l'appuntamento del 10 maggio



EDUCAZIONE

Sette parole chiave. Sette caratteristiche con cui la scuola italiana si vuole presentare all'incontro con Papa Francesco del prossimo 10 maggio. Le ha messe a fuoco il Manifesto creato apposta per l'occasione. La prima parola è educazione. Educare significa aiutare a diventare persone adulte inserite in una comunità. Oggi la scuola, così come in generale l'educazione, da "risorsa" pare essere divenuto un "problema": invece occorre guardare alla scuola come bene di tutti e di ciascuno, cuore pulsante dell'identità culturale, civile e sociale.

UMANESIMO

Per un'educazione che non sia solo acquisizione di competenze. L'umanesimo, rapporto creativo con la tradizione e il patrimonio culturale, aiuta la dimensione educativa a riconquistare la sua dignità di «percorso verso l'autenticamente umano».

«Il ruolo di chi si trova in cattedra è decisivo per dare una educazione di qualità». Per questo si deve anche puntare su nuovi modelli didattici

leader sindacale, deve passare da «nuovi modelli didattici, dal mettere in campo relazioni, dal sintonizzarsi con le famiglie, dall'accogliere e prendersi in carico la presenza di alunni stranieri». Certo occorre «valorizzare la loro funzione sociale, dopo anni nei quali contro i docenti è stato detto di tutto» avverte Pantaleo, che riconosce anche una certa difficoltà della categoria a cambiare. «Abbiamo un corpo docente più anziano d'Europa ed è difficile parlare di cambiamenti». E anche i precari «non possono certo essere invogliati a fare questo percorso». Ma la necessità di trovare un equilibrio deve portare «a una formazione non solo iniziale dei docenti, ma anche in servizio». E tema tutt'altro che semplice «deve riconoscere l'impegno concreto in aula, la valorizzazione di chi fa sperimentazione, di chi si mette in gioco». Insomma, disponibilità a una valutazione del merito, «purché questa valutazione non prescindano mai dal lavoro concreto fatto dal singolo docente nella sua classe». Docenti più preparati, riconoscimento del merito e anche recupero «dell'alleanza educativa con la famiglia, che non sembra più trovare nella scuola un punto fermo per il futuro dei loro figli». Ecco ancora il puntare sul futuro delle giovani generazioni.

INSEGNANTI

Sono la risorsa fondamentale per una "buona scuola". Per questo va curata la vocazione dell'insegnante, sia negli aspetti personali motivazionali (si comunica ciò che si è), sia negli aspetti disciplinari e didattici e la sua professionalità.

GENERAZIONI E FUTURO

L'educazione è compito dei genitori e compimento della loro azione generativa. «È in gioco la libertà dei genitori circa l'educazione dei propri figli. Straordinaria e affascinante avventura!

Essi, i figli, dopo essere stati generati nel corpo, hanno il diritto e chiedono di essere generati nello spirito» (cardinale Angelo Bagnasco).

Il manifesto

AUTONOMIA E SUSSIDIARIETÀ
COMUNITÀ

Per una scuola autonoma e uno Stato garante della qualità. Tale condizione dovrebbe essere la norma, non l'eccezione, in modo da permettere «alle scuole di svolgere sempre meglio il proprio ruolo di servizio pubblico» (cardinale Bagnasco), nell'ambito del sistema nazionale di istruzione varato dalla legge 62/2000.

Scuola è comunità che educa, in rete con altre comunità. Solo una scuola organicamente inserita in rete (con altre scuole, con le famiglie, con le comunità del territorio come le parrocchie), può davvero costruire amicizia civile e il bene delle relazioni, contributi alla crescita del bene comune.

camminati».

Non meno importante, a questo punto, il ruolo dei docenti, aggiunge il leader della Fli-Cgil scuola. «Sono decisivi per avere una scuola di qualità. Certo oggi c'è bisogno che la scuola si aggiorni e questo non può che passare attraverso i professori». Un passaggio che, riconosce il

ALLEANZA EDUCATIVA

Un'alleanza tra scuola e famiglia, in una logica di rigorosa lealtà reciproca. Questo implica un confronto comune sulle questioni, la costruzione di relazioni generative, l'attenzione inclusiva verso gli alunni in difficoltà: la stessa attenzione va manifestata verso la scuola, a sua volta marginale per l'opinione pubblica.

Cisl-scuola

Scrima: la priorità è l'umanesimo

«Grande apprezzamento». Francesco Scrima, segretario nazionale della Cisl scuola non nasconde la propria soddisfazione per l'impegno che la Chiesa italiana ha messo in campo sul tema dell'educazione. «La Chiesa da sempre ha dimostrato attenzione a questo argomento e lo ha fatto anche con una motivazione civile». Ma certo «l'appuntamento con il Papa in piazza San Pietro il prossimo 10 maggio è un forte elemento di novità, soprattutto perché si rivolge alla scuola concreta, quella che ogni giorno opera nelle aule e nei laboratori dei nostri istituti». Logico, dunque, che la Cisl scuola segua con interesse il percorso iniziato nel maggio

«La famiglia torni a essere protagonista nel rapporto educativo. Solo così potremo puntare a far crescere le nuove generazioni»

Non può essere lasciata da sola nel compito di educare i giovani ai valori della convivenza civile e democratica, trasmettere conoscenze e competenze». E qui si lega «la scelta dell'altro tema: l'umanesimo. È il compito prioritario della scuola. Per aiutare le giovani generazioni a crescere e farle diventare capaci di essere uomini e donne completi».

Un compito imprescindibile, che «non può a sua volta essere separato dal ruolo degli insegnanti, altro tema che indicherei come importante» aggiunge il leader della Cisl Scuola. «Oggi i docenti vivono da soli nella scuola e in contesti difficili. A loro è delegato non solo dare conoscenze e competenze per entrare nel mondo del lavoro, ma anche l'educazione ai valori, al vivere con gli altri». In parole più semplici, Scrima invita a recuperare il senso di comunità educante, che «è portata alla creazione delle alleanze tra i soggetti coinvolti nel rispetto dei ruoli». Una alleanza tutt'altro che semplice, riconosce Scrima, ricordando come a volte «i genitori hanno perso fiducia nella scuola e non siano presenti». Ma anche «la diffidenza che a volte la loro presenza sorge tra i docenti». Recupero possibile? «È indispensabile» conclude Scrima.

Enrico Lenzi

Uil-scuola

Di Menna: mettere l'alunno al centro

Alleanza educativa e insegnanti. Anche per il segretario nazionale della Uil scuola Massimo Di Menna, sono queste le priorità tra le piste di lavoro proposte nel cammino della scuola italiana dalla Chiesa. «Al primo posto metterei l'alleanza educativa – spiega il leader sindacale –. La trasformazione sociale, tanto veloce, ha messo in discussione certezze ed abitudini consolidate che riguardano i processi educativi. È venuta meno la tradizionale distinzione nei compiti tra scuola e famiglia». Abbiamo così «una scuola a cui vengono richieste molte funzioni» e dall'altra parte «una famiglia in crisi come nucleo fondante del

«La competenza, il rigore la passione, l'esempio che il professore trasmette non saranno più dimenticati da chi è stato educato»

ta anche di esempio e di capacità di trasmettere attraverso

dello scorso anno. E tra le sette parole chiave, Francesco Scrima ne indica in modo prioritario, quelle dell'alleanza educativa e umanesimo.

«L'alleanza educativa è prioritaria e deve vedere la famiglia protagonista e partecipe del percorso di formazione dei ragazzi – dice Scrima –. La scuola da sola non può fare tutti.

lo studio, il sapere, l'importanza dei valori di libertà e responsabilità». Se dunque l'alleanza educativa viene posta alla base di questo cammino per ridare slancio alla nostra scuola, il segretario Di Menna sceglie come seconda parola prioritaria del cammino, quella degli «insegnanti».

«La centralità della scuola è nella relazione alunno-insegnante – spiega ancora l'esponente della Uil scuola –. La passione, la competenza, il rigore, l'esempio che l'insegnante trasmette non saranno più dimenticati dall'alunno». Infatti «è l'insegnante a far accendere quella scintilla che genera curiosità, amore per la ricerca». Un passaggio quanto mai importante e altrettanto delicato nel percorso formativo. «La nostra azione sindacale quindi – spiega ancora Di Menna – è tutta indirizzata a riconoscerne la professionalità. Il Paese deve dare valore, anche retributivo, a tale lavoro. Per tali ragioni insistiamo con il governo per porre fine al blocco del contratto e delle retribuzioni: questione certamente sindacale ma che influenza la qualità della scuola».

(E.Le.)

NAPOLI

Rimettersi in gioco valorizzando i talenti

NAPOLI. Il tempo libero, a Napoli, si intreccia con la famiglia, la scuola, lo sport, il territorio. Se ne parlerà, a partire da questa mattina, nel corso della quinta tappa dell'iniziativa «Ci rimettiamo in gioco», promossa dall'Ufficio nazionale per la pastorale del turismo, sport e tempo libero, diretto da monsignor Mario Lusek. A Napoli saranno presentati i «Laboratori dei talenti», i nuovi linguaggi, le figure e gli strumenti educativi (aggregazione, sport, musica, teatro, gioco) che valorizzano le doti dei ragazzi partendo dai loro bisogni e luoghi di vita. Si partirà dal progetto del calcio in strada (presentato dall'Arriap, l'associazione che promuove tornei per i ragazzini disagiati); all'attenzione alla musica (con il coro dei Sancarlini, realizzato dall'arcidiocesi che promuove musica e canto grazie alla scuola di professionisti del teatro San Carlo), fino ai progetti realizzati come la visita alle

Tempo libero: occasione di crescita e strumento per ripensare il territorio

dello sport, accanto ai «tradizionali» allenatori, arbitri, dirigenti, educatori chiamati ad offrire la propria testimonianza. Così alla tavola rotonda della mattinata ci saranno: il salesiano don Tonino Palmese, referente regionale di

catacombe di San Gennaro dove i «talenti» diventano impresa, grazie a giovani della Sanità che reinventano se stessi e il loro quartiere. La tappa napoletana riscopre anche le nuove figure pastorali: gli animatori del tempo libero, gli animatori

Libera e vicario per la carità, a fianco alla dirigente scolastica Antonietta Falcone per parlare del valore educativo dello sport e del ruolo della famiglia; il presidente regionale del Centro sportivo italiano Pasquale Scarlino con l'ex atleta e olimpionico Paolo Trapanese. Una riflessione sulla valorizzazione del tempo libero è affidata a monsignor Orazio Soricelli, vescovo delegato della Ccc per il Tempo Libero Turismo e Sport e Arcivescovo di Amalfi-Cava dei Tirreni. L'arcivescovo di Napoli, cardinale Crescenzo Sepe, concluderà, nel pomeriggio, presiedendo la celebrazione eucaristica.

Rosanna Borzillo

«Effettiva parità per far crescere la qualità del sistema»

Il commento

L'introduzione dei costi standard è un primo passo per riequilibrare il rapporto tra istituti statali e non
ANNA MONIA ALLFIERI*

Novità per le scuole paritarie del nostro Paese? Si può finalmente sperare di toglierle dall'emarginazione che le caratterizza? Sono scuole dichiarate pubbliche e, appunto, "paritarie" rispetto alle scuole statali dalla legge 62/2000, ma i genitori che le scelgono sono costretti a versare una retta scolastica. Tutto ciò nonostante la Costituzione riconosca il diritto alla libertà di scelta educativa da parte delle famiglie (art. 30) e la libertà d'insegnamento (art. 33). L'Europa ha sollecitato l'Italia a dare attuazione al dettato costituzionale con due risoluzioni, rispettivamente del 1984 e del 2012. Fino ad oggi inutilmente.

Ma ora vi sono novità. Vengono dalla bozza del decreto per l'esenzione dall'Imu degli enti non commerciali e dalle dichiarazioni del nuovo presidente del Consiglio Renzi nonché del ministro all'Istruzione Stefania Giannini. Il regolamento 200/2012, che mira a disciplinare l'esenzione dall'Imu per gli enti non commerciali, applica il concetto di attività economica anche alle realtà didattiche ed educative ai sensi del diritto Ue. Il regolamento stabilisce dunque che le scuole statali, in quanto gratuite, non sono tenute al pagamento dell'Imu; le scuole paritarie invece, se non erogano il loro servizio a titolo gratuito o con un prezzo simbolico, devono versarla. In

quasi tutti i Paesi europei le scuole non statali godono di finanziamenti pubblici e possono dunque permettersi di praticare una retta simbolica. In Italia ciò non può avvenire. Una palese discriminazione.

Ma ecco che arriva un lampo di luce. La recente bozza del nuovo decreto Imu per gli enti non commerciali, risolve il problema proponendo un parametro innovativo, molto interessante: il confronto tra le rette medie chieste alle famiglie e il "costo medio per studente", un dato che il ministero dell'Istruzione colloca sopra i 7.600 euro annui. Quindi quando le tariffe/rette delle paritarie sono inferiori a questo dato (un costo standard) l'attività di queste scuole non è definita commerciale e scatta l'esenzione dall'Imu.

È una novità assoluta e positiva in vista del riconoscimento del diritto della famiglia alla libertà di scelta educativa. Partendo dal costo standard è infatti possibile renderla effettiva anche per l'Italia. Con l'auspicio che la bozza preannunciata, non si areni in qualche meandro della burocrazia.

Al proposito, il presidente del Consiglio Renzi ha coraggiosamente definito la scuola come un «punto di partenza». Parole confermate dalle dichiarazioni inequivocabili del ministro all'Istruzione Stefania Giannini che ha affermato: «È fondamentale garantire la libertà di scelta educativa». E anche: «È necessario «valorizzare l'autonomia delle scuole» e «riconoscere piena dignità alla paritaria».

Ed è qui che l'intuizione della bozza del decreto Imu potrebbe rivelare la strada giusta: si individui il costo standard dell'allievo nelle forme che si riterranno più adatte, si dia alla famiglia un bonus corrispondente con la possibilità di scegliere liberamente fra



buona scuola pubblica statale e buona scuola pubblica paritaria.

Risultati saranno una salutare concorrenza fra le scuole sotto lo sguardo garante dello Stato; un innalzamento del livello di qualità del sistema scolastico con la fine dei diplomifici e delle scuole che non fanno onore a un sistema d'istruzione d'eccellenza quale l'Italia deve perseguire; una valorizzazione dei docenti come risorsa insostituibile per la scuola e la società; un abbassamento dei costi.

*Presidente Fidae Lombardia